

Private equity. Cresce l'interesse per il più grande fondo Ue dedicato agli investimenti ambientali

Ambienta punta tutto sulle rinnovabili

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Finanziare le nuovi fonti di energia sembra un gioco d'azzardo, ma si può rivelare una scommessa vincente per chi vede lontano. Ne sa qualcosa Ambienta, il più grande fondo in Europa dedicato agli investimenti ambientali, che ha puntato sulle risorse naturali, sulla gestione dell'inquinamento, sul riciclo e sulle energie rinnovabili, privilegiando il know-how tecnologico.

Nel 2012 Ambienta, società di private equity guidata da Nino Tronchetti Provera, aveva avuto l'intuizione di investire in FoundOcean, acquistando una quota del 35% di questa piccola società britannica che si occupa della stabilizzazione delle strutture sottomarine per il settore energetico. Quest'anno si prevede che FoundOcean superi i 45 milioni di sterline di fatturato, quadruplicando i ricavi rispetto all'epoca dell'investimento di Ambienta. Una crescita dovuta a due fattori: il succes-

so nel mercato dell'energia eolica offshore, in ascesa sia in Gran Bretagna che in Germania, e le attività nel settore petrolifero offshore con un'espansione internazionale che comprende India, Australia e Sud-Est asiatico.

FoundOcean a fine 2013 è stata inserita nel «Fast Track 100», l'ambita lista delle 100 aziende più in crescita in Gran Bretagna compilata dal Sunday Times perché si è conquistata una reputazione di eccellenza sia dal punto di vista tecnico che operativo, diventando un punto di riferimento per il settore. Non a caso il Times sottolinea che l'azienda ha anche creato un fondale artificiale al largo

dell'isola del Giglio per facilitare il recupero della Costa Concordia. Ben posizionata su mercati in forte crescita e con un ricco e crescente portafoglio di ordini, FoundOcean nel frattempo ha aperto un ufficio a Houston e uno ad Abu Dhabi.

«FoundOcean è stata un ottimo investimento, uno dei mi-

gliori che abbiamo fatto», afferma Rolando Polli, partner fondatore di Ambienta e pioniere degli investimenti ambientali in Italia. «Il nostro investimento iniziale è stato di soli 7 milioni di euro, un deal fuori dal mercato che si poteva definire un terno al lotto, ma da allora il tasso di crescita è stato molto alto.

STRATEGIE E OBIETTIVI

La società guidata da Nino Tronchetti Provera sta crescendo soprattutto nell'eolico - In arrivo deal in Gran Bretagna e Germania

Ora stiamo adocchiando possibili acquisizioni in Olanda e in Germania e le prospettive per l'azienda sono ottime».

L'attività di FoundOcean attualmente è divisa 50/50 tra settore petrolifero ed eolico offshore, ma la previsione è di un aumento progressivo del peso dell'eolico. In Gran Bretagna,

ad esempio, ci sono 22 impianti offshore operativi, 5 in fase di costruzione e 9 già approvati, mentre la generazione attuale di 3.653 megawatt salirà a 15 mila MW. «L'eolico offshore rappresenta ora l'1% della produzione elettrica europea, sembra poco ma ha superato un traguardo importante - sottolinea Polli, che fa parte del cda di FoundOcean - . La combinazione di misure per migliorare l'efficienza e favorire le energie rinnovabili sta avendo un impatto, frenando tra l'altro l'ascesa del prezzo del petrolio».

Quanto ad Ambienta, il fatturato aggregato delle aziende in portafoglio ha avuto un tasso medio di crescita del 32%. Quindi mentre il primo fondo, ricorda Polli, era stato «fatto quasi esclusivamente con investitori italiani, sulla fiducia», ora gli investitori stranieri, sia europei che americani, sfiorano il 50%. Ambienta II ha un target di chiusura raccolta di 300 milioni di euro entro il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

